



Lina Schwarz

**Ancora... e poi basta**



[www.liberliber.it](http://www.liberliber.it)

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:



**E-text**

**Web design, Editoria, Multimedia  
(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)**

**<http://www.e-text.it/>**

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Ancora... e poi basta

AUTORE: Schwarz, Lina

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE:

CODICE ISBN E-BOOK: n. d.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:  
<http://www.liberliber.it/online/opere/libri/licenze/>

COPERTINA: n. d.

TRATTO DA: Ancora... e poi basta! / Lina Schwarz ;  
[figure originali di Gugù]. - Milano : Hoepli, 2010.  
- 117 p. : ill. ; 25 cm.

CODICE ISBN FONTE: 978-88-203-4648-5

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 23 maggio 2018

INDICE DI AFFIDABILITÀ: 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità standard

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

SOGGETTO:

JUV055000 FICTION PER RAGAZZI / Filastrocche

DIGITALIZZAZIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

REVISIONE:

Catia Righi, catia\_righi@tin.it

IMPAGINAZIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

PUBBLICAZIONE:

Catia Righi, catia\_righi@tin.it

# Liber Liber



Se questo libro ti è piaciuto, aiutaci a realizzarne altri.  
Fai una donazione: <http://www.liberliber.it/online/aiuta/>.

Scopri sul sito Internet di Liber Liber ciò che stiamo realizzando: migliaia di ebook gratuiti in edizione integrale, audiolibri, brani musicali con licenza libera, video e tanto altro: <http://www.liberliber.it/>.

# Indice generale

Liber Liber.....	4
ANCORA!.....	11
CANTILENE.....	12
LE VOCALI.....	15
SEGNALIBRO.....	16
ZUCCONE.....	17
BUON VIAGGIO!.....	18
IL CERCHIO.....	19
SANGUE!.....	20
QUANTI GIOCATTOLI!.....	21
A TRE ANNI – IL PASSATO.....	22
A TRE ANNI – IL PRESENTE.....	23
A TRE ANNI – L’AVVENIRE.....	24
DICE LA ZIA:.....	25
DOPO IL CASTIGO.....	26
COME SI FA?.....	27
I PALLONI.....	28
AL MIO LETTINO.....	29
DISDETTA.....	30
IL BIMBO E LA LUNA.....	31
PROPRIO QUELLA!.....	32
LA PARTENZA PER LA SCUOLA.....	33
LA SCELTA DEL MESTIERE.....	34
LA BAMBOLA DELLA NONNA.....	36
LA VANITÀ.....	37

È UN RISCHIO.....	38
MAMMINA.....	39
LETTERA.....	40
DA' RETTA.....	41
DISTRAZIONE.....	42
ARITMETICA – ADDIZIONE.....	43
ARITMETICA – SOTTRAZIONE.....	44
ARITMETICA – MOLTIPLICAZIONE.....	45
ARITMETICA – DIVISIONE.....	46
L'ABBACO.....	47
L'UCCELLINO.....	48
CORAGGIO NELL'AVVERSITÀ.....	49
RIFLESSIONI AMARE.....	50
PRIMAVERA.....	51
PARLANO I CANARINI.....	52
I DUE PESCI.....	53
LA LUMACA.....	54
PENSA IL CAVALLO.....	55
DALLA MIA FINESTRA.....	56
LA PRIMA MARGHERITA.....	57
PICCOLE COSE.....	58
DORMONO.....	59
IL GRAN PRATO.....	60
IL CASTAGNO.....	61
PER LA FESTA DELLA MAMMA.....	62
NEL BOSCO.....	63
LE CAMPANE.....	64
LA NINNA-NANNA DEL CIELO.....	66
VERSO DIO.....	67

DOPO.....	68
LE FILASTROCCHIE.....	69
I.....	70
II.....	71
III.....	72
IV.....	73
V.....	74
VI.....	75
VII.....	76
VIII.....	77
IX.....	79
...E POI BASTA!.....	81
PRIMA D'ADDORMENTARMI.....	82
SVEGLIANDOMI.....	83
IO CHI SONO?.....	84
PIERO IL MALCONTENTO.....	86
LELLA LILLA LALLA.....	88
BUON CAPODANNO!.....	89
QUEL CHE POSSIEDE UN BIMBO.....	90
PIÙ E MENO.....	91
A GALOPPO.....	92
UN, DUE, TRE.....	93
NEL CIELO CHE S'IMBRUNA.....	94
C'È UN NEONATO.....	95
LE POVERE COSE.....	96
L'INFLUENZA.....	99
BIRICHINA!.....	101
IL PICCOLO FORNAIO.....	103
MUSOTONDO.....	104

SOLE CALDO, SOLE BELLO.....	105
PIPPO GHIOTTONE.....	106
PRIMI PASSI.....	107
LA STORIA DI UN ERMELLINO.....	111
NONNO E NIPOTINO.....	113
WILLY.....	114
LA QUIETE DOPO LA TEMPESTA.....	115
FEDE.....	116
CHE PECCATO!.....	117
LA BAMBOLA ELEGANTE.....	118
UN BUON COMPAGNO.....	120
COME VA?.....	121
LE PRIME VIOLE.....	122
CHI SA PERCHÈ?.....	123
GLI OCCHI TUOI	
GUARDINO DIRITTO DAVANTI	
A TE.....	124
IL BIMBO E LA LUCCIOLA.....	125
LA MIA CASETTA.....	126
IL RITORNO	
DELLA RONDINE.....	127
TROPPO IN SU!.....	128
BELLEZZA.....	129
INDOVINELLO.....	130
LA ZUCCA E L'ABETE.....	132
GIÙ E SU.....	133
ACQUA... TERRA.....	134
E TU?.....	135
LUNA BELLA.....	136

SACRA NOTTE.....	137
NINNA-NANNA.....	138
FIGLIO MIO!.....	139
BUON GIORNO D'APRILE.....	140
QUANTI SONO?.....	141
MESSAGGIO.....	143
OGNI PROMESSA È DEBITO.....	144
TRE BELLE COSE.....	145
BALLA, BALLA, BAMBOLINA.....	146
LA FOCACCIA DI RE CRISTOFORO.....	147
LA PRIMA LETTERA.....	148
DRAMMA.....	149
UN CINESE LETTERATO.....	150
...E POI BASTA!.....	151

*Lina Schwarz*

**ANCORA...  
E POI BASTA**

Figure originali di Gugù (pseudonimo di Augusta Rasponi)

**ANCORA!...**

## CANTILENE

### I

*Gallo galletto,  
chicchirichì.  
Non ve l'ho detto  
che spunta il dì?*



*Gallo galletto,  
alto è già il dì.  
Giù da quel letto!  
chicchirichì.*

### II

*Bolli bolli, pentolino,  
fa' la pappa al mio bambino;  
la rimescola la mamma  
mentre il bimbo fa la nanna:*

*Fa la nanna, gioia mia,  
o la pappa scappa via.*



### III

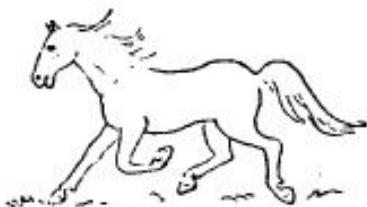


*Guarda guarda un can che scappa  
che ha portato via la pappa,  
via la pappa al mio bambino  
per portarla al cagnolino;*

*cagnolin tutto contento  
se la mangia in un momento,  
se la mangia e fa bù bù...  
e la pappa non c'è più.*



### IV



*Cavallino, trotta trotta,  
che ti salto sulla groppa,  
trotta trotta in Gran Bretagna  
a pigliar il pan di Spagna,*

*trotta trotta in Delfinato  
a pigliare il pan pepato,  
trotta trotta e torna qui  
che c'è il pan di tutti i dì.*



## V

*Lumaca lumachina,  
non correr, poverina!  
— Io corro quanto posso,  
ma ci ho la casa addosso!  
E poi chi va pian piano  
va sano e va lontano.*



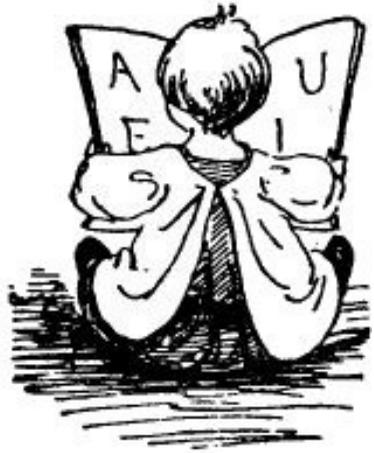
## VI

*Stella stellina,  
la notte s'avvicina,  
la fiamma traballa,  
la mucca è nella stalla,  
la mucca e il vitello,  
la pecora e l'agnello,  
la chioccia e 'l pulcino,  
ognuna ha il suo bambino,  
ognuno ha la sua mamma,  
e tutti fan la nanna.*



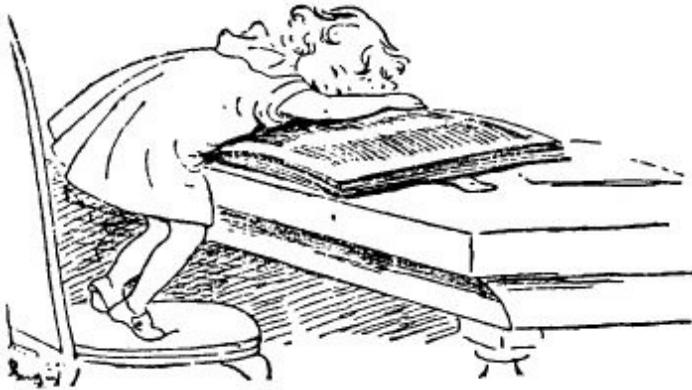
## LE VOCALI

*Che cose strambe!  
L'A con due gambe,  
l'E con due braccia,  
l'O tondo in faccia.  
Curioso è l'U  
che guarda in su,  
ma è più carino  
l'ì col puntino.*



## SEGNALIBRO

*La Rita nel librone del papà,  
per ricordargli ch'è arrivato là,  
a pagina seicentotrentasei,  
per segnalibro ci si mette lei.*



## ZUCCONE



*Ho detto di no  
e non lo farò!  
Che se per natura  
la testa l'ho dura,  
cambiar non si può,  
ho detto di no.*

*Ho detto di sì,  
e voglio così!  
Che sono capace,  
se questo mi piace,  
di star tutto il dì  
a dire di sì.*

## *BUON VIAGGIO!*

*Buon viaggio, o letterina,  
che te ne vai lontano!  
Ti ha scritta una bambina  
dall'inesperta mano,*

*e c'è una macchiolina  
d'inchiostro, eppure, è strano!,  
quanto piacer ne avrà  
chi la riceverà!*



## IL CERCHIO

*Gira gira, cerchio mio,  
corri tu che corro anch'io.  
Se traballi e vuoi cadere  
ti richiamo al tuo dovere.  
Sai, col picchio sodo e fitto,  
cerchio mio, si fila dritto!*





## *SANGUE!*

*«Sangue!» grida Pierino spaventato.  
«Sangue!» Maria ripete con terror.  
Piero, giocando, un dito s'è bucato  
e una gòcciola rossa n'esce fuor.*

*Col fazzoletto la piccina lesta  
fascia il povero dito come può;  
ma Piero in gran pensier scote la testa:  
«Che dici, tu? Credi che morirò?»*





## *QUANTI GIOCATTOLI!*

*Quanti giocattoli  
nelle vetrine!  
Tutti si fermano  
bimbi e bambine.*

*Ma si divertono  
solo a vedere,  
san già che tutto  
non si può avere!*

## A TRE ANNI – IL PASSATO

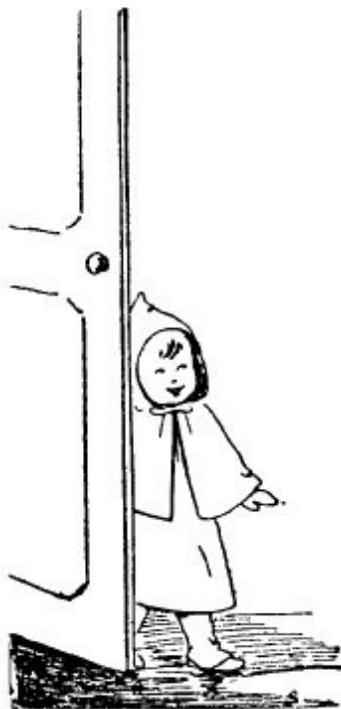


*Quand'ero piccolino  
succhiavo il mio ditino:  
adesso che son grande  
non me lo succhio più.*

*Passava l'automobile  
ed io dicevo «Bobile»,  
e per chiamare il cane  
facevo «bù, bù, bù».*



## *A TRE ANNI – IL PRESENTE*



*Son qui, zietta, dè sino  
stasera qui con te...  
Ah, non mi vuoi? no, credilo,  
ci hai più gusto di me!*

*E adesso, presto, subito  
fammi una poesia...  
Qui dentro in testa trovala,  
e che sia lunga, zia!*

## *A TRE ANNI – L'AVVENIRE*

*E quando sarò grande anderò a scuola,  
leggerò, scriverò, disegnerò;  
allora intingerò la penna sola  
nel calamaio, e la matita no.*

*Sarò un cocchiere, e ti farò viaggiare  
fino a Venezia dove c'è San Marco;  
ai colombi daremo da mangiare,  
e, nel tornar, traverseremo il Parco.*





## *DICE LA ZIA:*

*«Che cosa strana! tutto il santo giorno  
ho qui un moscone che mi ronza intorno.  
Per quanto faccio per mandarlo via,  
ritorna sempre a farmi compagnia.»*

*Che cosa vuole? Vuole un biscottino.  
Ah, quel moscone è un certo nipotino!...»*



## *DOPO IL CASTIGO*

*Con quegli occhi di vetro, o bambolina,  
tu pure mi rimproveri? Non sai,  
quanti gravi doveri ha una bambina,  
quante difficoltà che tu non hai?*

*Esser buoni così, bella virtù!  
Bambola mia, tu sei di legno, tu!*

## COME SI FA?



*Oh, che difficoltà!  
Gigi vuol la mia bambola:  
mamma, come si fa?*

*Se gli dico di sì,  
la mette in pezzi subito  
e poi la butta lì.*

*Se gli dico di no,  
s'impunta e strilla e strepita  
finchè poi gliela dò.*

*Tanto varrebbe dargliela  
dunque spontaneamente...  
Ma poi, vederla rompere,  
ti par cosa da niente?*

*Ho a dargliela o non dargliela?  
Mamma, a pensarci su,  
un caso più difficile  
non si ritrova più.*



## *I PALLONI*

*Avevo un bel pallone rosso e blu  
ch'era la gioia e la delizia mia.  
S'è rotto il filo e m'è scappato via,  
in alto, in cielo, su, sempre più in su.*

*Son fortunati in cielo i bimbi buoni!  
Scappan tutti là su, quei bei palloni.*



## *AL MIO LETTINO*

*O caro mio lettino,  
è dolce all'imbrunire  
al tuo bel calduccino  
andarsene a dormire!*

*Ma senti, domattina,  
non farmi il traditore;  
dammi una scrollatina,  
dimmi che passan l'ore,*

*e mandamela via  
quella briccona mia poltroneria!*



## *DISDETTA*

*Quando si dice nascer disgraziato!  
Da sei mesi desidero un ombrello.  
Finalmente me l'hanno regalato  
e da quel giorno il tempo è sempre bello.*

*Che se una volta invece il tempo è brutto  
si resta in casa coll'ombrello asciutto.*

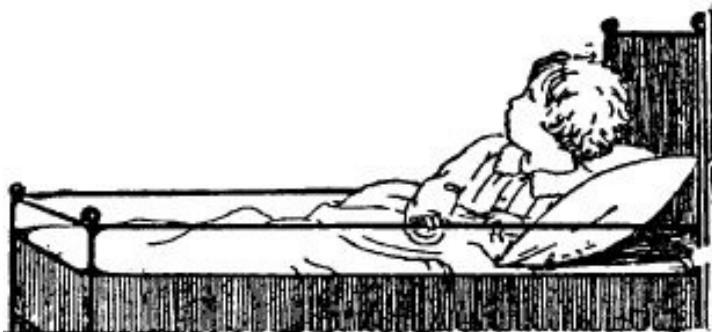


## IL BIMBO E LA LUNA



*Felice te, luna dal viso tondo,  
che libera ten vai girando il mondo!  
Potessi anch'io viaggiar con te là su,  
tutto scoprendo quel che scopri tu!*

*Ma io sono piccino e all'imbrunire  
presto presto mi mandano a dormire,  
e tu, luna, che vedi il mio dispetto,  
tu, sotto i baffi, ridi, ci scommetto!*



## *PROPRIO QUELLA!*

*Chiede Lili: «Ma dimmi, babbo mio,  
come hai potuto indovinar da te,  
proprio la mamma che volevo io,  
proprio la mamma che va ben per me?»*



## *LA PARTENZA PER LA SCUOLA*

*Arrivederci! me ne vado a scuola  
a studiare; lo vedi, ho la cartella!  
Che! ti dispiace ch'io ti lasci sola?  
Non vuoi restar senza la tua sorella?...*

*Oh! sul tuo naso c'è una lagrimona;  
non pianger, via, ritornerò, sii buona!  
La mia bambola, vuoi? la lascio a te;  
tienla di conto, sai! (Povera me!...)*



## LA SCELTA DEL MESTIERE

*«Ho da scegliermi un mestiere»,  
pensa Piero tutto il giorno.  
«Se facessi il panettiere?  
Oh, ma scotta troppo il forno!...»*



*Se facessi il muratore?  
Ma il mestiere è tanto duro!  
Forse forse il minatore...  
Ma star sempre giù all'oscuro!*

*Potrei fare l'imbianchino...  
E se piglio il torcicollo?  
Mi farò spazzacamino!  
E se il tetto mi dà un crollo?*



*Ho da fare il macellaio?  
Bè! quel sangue mi fa orror!  
O se andassi marinaio?  
Ma del mare ho un tal terror!...»*

*Così Piero tutto il giorno,  
per cercar la professione,  
se ne va girando intorno  
sfaccendato e bighellone.*



*Cerca cerca, il tempo passa...  
nulla impara e nulla sa,  
e se in ozio ora s'ingrassa,  
come mai la finirà?*



## *LA BAMBOLA DELLA NONNA*

*Come un caro ricordo è conservata  
quella bambola sopra il cassettone:  
È mal vestita, ha la testa pelata,  
eppure mette quasi soggezione.*

*Si stupisce fra sè la nipotina,  
che la nonna, così seria e severa,  
abbia giocato anch'essa da bambina  
con quella vecchia bambola di cera.*





## LA VANITÀ



*Un dì la signorina Vanità  
più del solito volle farsi bella:  
mise una trina intorno alla gonnella,  
si strinse il busto senza carità,*

*si profumò i capelli, li arricciò,  
di un gioiello si ornò non mai veduto,  
e, indossato un mantello di velluto,  
altera tra la gente se ne andò.*

*Ma la gente a vederla scoppiò in riso...  
S'era scordata di lavarsi il viso!*

## È UN RISCHIO

*Dice la mamma: «Avanti di mangiare,  
offri i tuoi dolci a chi ti sta a guardare!»*

*— Oh, per offrirli, sì, — risponde Piero,  
— ma poi, se me li pigliano davvero?*



## MAMMINA

*Sui gradini del Duomo una bambina  
si balocca. Che fa? Col suo scialletto  
s'è fatta a modo suo una bambolina,  
e se l'abbraccia e se la stringe al petto.*

*La Madonna, là su, che vede e sa,  
sorridente alla gentil maternità.*



## LETTERA

*Cara zia, con questa lettera  
ti rammento che un fucile  
hai promesso di portarmi  
se sarò buono e gentile;  
ma se tu non torni subito  
mentre dura la bontà,  
cara zia, come l'andrà?*



## DA' RETTA

*Bambola mia, dà retta, abbi pazienza:  
ascolta le persone d'esperienza!*

*Tu non devi toccar gli zolfanelli,  
ti bruceresti quei tuoi bei capelli;*



*se il viso al fuoco tu accostassi troppo,  
ti colerebbe giù come sciroppo.*

*Dalle forbici poi, guardati, sai,  
chè se una volta ti tagliasse, guai!*

*Ti scorrerebbe, dalla sdrucitura,  
tutto quel sangue tuo di segatura.*



## *DISTRAZIONE*

*«Rita, è buio! perchè mai  
tutt'a un tratto ha spento il lume?»  
— Ma, piccino, che cos'hai?  
Non lo vedi? Il lume è qui! —*

*«Ha ragione! Oh, scusi scusi,  
è che avevo gli occhi chiusi!»*





## *ARITMETICA – ADDIZIONE*

*Prima ero sola e tutto era per me:  
la mamma, il babbo, i dolci ed i balocchi;  
poi, dopo un poco, capitò Bebè,  
e poi sempre, via via, nuovi marmocchi.*

*Dei miei diritti antichi han fatto scempio,  
e ancor mi tocca dare il «buon esempio».*

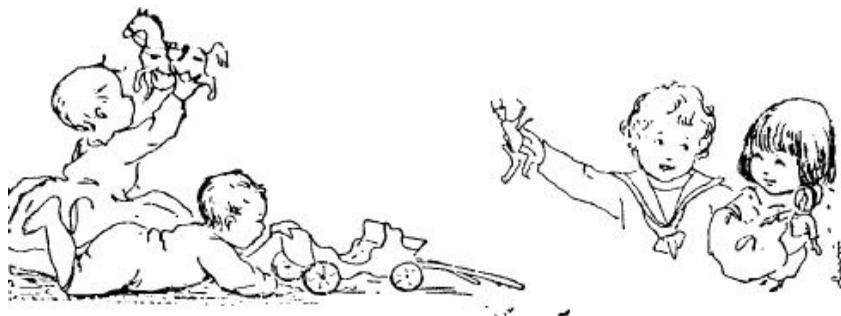
## ARITMETICA – SOTTRAZIONE



*Ah quei dolci coi pinòli  
pronti lì pel desinare,  
come attiran quei figlioli;  
oh soltanto per guardare!...*

*Ma i pinòli, che malanno  
se ne vanno, se ne vanno;  
per ciascuno, a farne fede,  
resta un buco che si vede.*





## *ARITMETICA – MOLTIPLICAZIONE*

*Quell'equipaggio bello di Bocconi  
l'hanno ridotto bene gli sciuponi!  
Hanno dal cocchio tolto via il cocchiere,  
staccato dal cavallo il cavaliere,  
e poi se ne rallegran trionfanti:  
«Era un balocco solo, ora son tanti!»*



## ARITMETICA – DIVISIONE



*Dunque: attenti, cari miei,  
c'è una mela e siamo in sei.  
Mordi, Pia; mordi, Carlino;  
ora a voi, ma per benino!  
Che boccon da pescecane!  
E per gli altri che rimane?...  
Piero, ancora un morso a te,  
resta il tòrsolo per me.*





## L'ABBACO

---

— Tre volte cinque quindici,  
quattro per cinque venti.  
*Oh che bell'aria tiepida,  
Mamma mia, non senti?*

Cinque per cin... *cinguettano*  
*sì allegri gli uccellini!*  
Cinque per sei... *ma l'abbaco*  
*C'è solo pei bambini!*

Cinque per sette... *è inutile,*  
*non posso più studiare!*  
Cinque per otto... *a correre,*  
*mamma, mi lasci andare?*

Cinque per nove... *spuntano*  
*le prime foglie già! –*  
*E la mamma tenera:*  
*«Cinque per dieci... Va».*



## *L'UCCELLINO*

*Scocca come una freccia un ucellino,  
sul ramo verde posa un momentino,  
gira gli occhiotti, getta un trillo e va...  
piccolo vaso di felicità.*

## CORAGGIO NELL'AVVERSITÀ

*Cip cip, fa un passerino da una pianta;  
tutto è sepolto nella neve bianca!  
Cip cip, piangono gli altri, la va male:  
Non c'è più quasi niente da mangiare.*

*Cip cip, cip cip, fa il passerotto saggio,  
eh! nell'avversità ci vuol coraggio!  
Passa l'inverno, e dopo i suoi rigori  
si ridiventa tutti gran signori.*



## *RIFLESSIONI AMARE*

*Al mondo e al parco i bimbi più felici  
son quelli che non hanno istitutrici.  
Essi corron sui prati a volontà:  
per noi c'è sempre «troppa umidità!»*

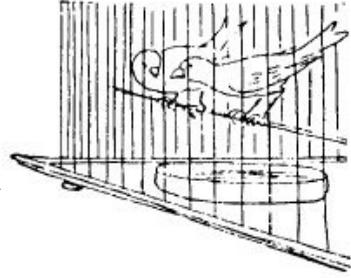


## PRIMAVERA

*«Oh, mamma, com'è bello questo mondo!  
Com'è sereno il cielo stamattina!  
Il sole com'è tiepido e giocondo!  
Che buon sapore ha questa merendina!*

*Guarda! spunta la prima margherita...  
Oh, mamma mia, com'è bella la vita!  
Dimmi, che potrei far di bello anch'io?...  
– Amar tutto, amar tutti, bimbo mio! –*





## *PARLANO I CANARINI*

*Dice la canarina al canarino:  
«Ascolta un po', mio caro maritino!  
Lo zuccherino che ci mette qua  
la nostra padroncina ogni mattina,  
mentre si fa la nostra dormitina,  
sempre sparisce, e come non si sa».*

*Allora per scoprire il mariuolo,  
dormono entrambi con un occhio solo.  
Ed ecco vedon capitar, bel bello,  
il bambino di casa, un furfantello,  
che pian pianin lo zuccherino tocca  
e di nascosto se lo mette in bocca.*



*Scuotono tristi il capo i canarini:  
«Che gentaglia son mai questi bambini!»*



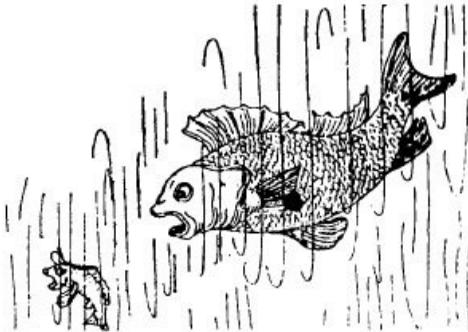
## I DUE PESCI

*C'era una volta un pesciolino rosso  
che nuotava pacifico nel mare,  
quand'ecco venne avanti un pesce grosso  
che in un boccone lo volea mangiare.*

*Fece il piccino una gran riverenza:  
«O signor pesce grosso, abbia pietà!  
Perchè vuol rovinarmi l'esistenza?  
Un bocconcin più o meno a lei che fa?»*

*«Ma» disse l'altro, pur molto commosso,  
«anch'io morrei se non mangiassi più!  
E tra un pesce piccino e un pesce grosso,  
tanto fa, caro mio, che muori tu!»*

*Di compassione aveva il cuore oppresso...  
ma si fe' forza e lo mangiò lo stesso.*





## *LA LUMACA*

*Son dal bruco invitata a colazione,  
s'è fatto tardi e mi devo affrettare;  
se corro e corro senza interruzione,  
forse ci arriverò per desinare;  
e se no, certo, con un po' di pena,  
salvo imprevisti, sarò là per cena.*

## *PENSA IL CAVALLO*

*Picchia, padrone mio, picchiami pure!  
Tu lo vedi, fo tutto quel che posso:  
punto le zampe, tendo le giunture...  
ma che serve, se il peso è troppo grosso?*

*Picchia, padrone, spaccami la groppa!  
Non hai capito che la soma è troppa?  
Se non capisci quel che intendo io,  
chi di noi è la bestia, padron mio?*



## *DALLA MIA FINESTRA*

*M'affaccio alla finestra e vedo un mondo intero...  
C'è una casetta bianca e c'è un camino nero;  
c'è un pezzetto di prato e un alberello verde.  
C'è in alto in alto il cielo e l'occhio ci si perde:  
vi passano le nuvole, la luna, il sol, le stelle...  
Nel mio piccolo mondo, oh quante cose belle!*





## *LA PRIMA MARGHERITA*

*Si risvegliò la prima margherita  
tra l'erbe nuove sopra il breve stelo;  
ancora tutta chiusa e infreddolita  
levò la testa per guardare il cielo.*

*Vide venir la primavera e allora  
gridò: «Fiorite, o sorelline, è l'ora!»*

## *PICCOLE COSE*

*Spunta qua e là tra i sassi della strada  
qualche ciuffetto d'erba e qualche stelo,  
vi brilla su una goccia di rugiada,  
e in quella goccia si riflette il cielo.*

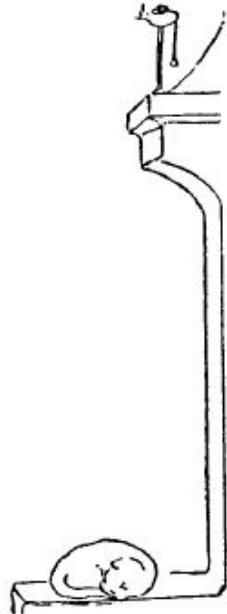
*Se guardi bene le piccole cose  
trovi le grandi, le meravigliose.*



## DORMONO

*Il gattino accanto al fuoco  
si addormenta a poco a poco;  
nella culla dirimpetto  
dorme placido un bimbetto.*

*Fa la nonna un pisolino,  
mentre veglia il nipotino;  
nel silenzio, all'ombre fide,  
passa un angelo e sorride.*





## IL GRAN PRATO



*Accanto a casa mia c'è un verde prato  
con tanta biancheria che asciuga al sole;  
luogo di corse, salti e capriole  
per i bimbi di tutto il vicinato.*

*Ci vanno anche le bimbe grandicelle  
coi piccini attaccati alle gonnelle,  
e spesso qualche tremula vecchietta  
siede lì al sole a far la sua calzetta.*

*Che brulichìo di bimbi, che sussurro!  
E in alto come ride il cielo azzurro!...*





## *IL CASTAGNO*

*Sotto il castagno, durante l'estate,  
fu una festa di bimbi e d'allegria.  
Che dolci ombre egli diede alle chiassate  
della garrula e vispa compagnia!*

*Or, solitario, al gran cielo velato,  
nel deserto squallor delle campagne,  
s'alza quel nudo tronco desolato.  
E i bimbi?... I bimbi mangian le castagne.*

## *PER LA FESTA DELLA MAMMA*

*Ho pregato un poeta di farmi una poesia  
con molti molti auguri, per te, mammina mia,  
ma il poeta ha risposto che il verso non gli viene;  
così ti dico solo: ti voglio tanto bene!*



## NEL BOSCO

*Nel bosco ogni vecchio gigante,  
sia abete, sia quercia, sia pino,  
ha intorno, ai suoi piedi, un giardino  
di piccole piante.*

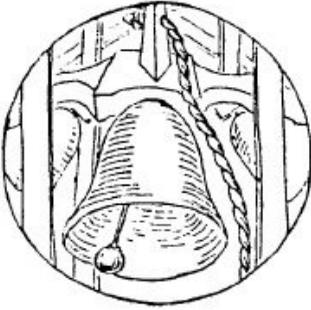
*Son muschi, son felci, son fiori,  
e fragole rosse e lichene  
cui l'albero antico vuol bene,  
suoi teneri amori.*

*E mentre le fronde superbe  
protende più su verso i cieli,  
ei pensa a quegli umili steli  
nell'ombra, tra l'erbe.*



## LE CAMPANE

*Mentre intorno alla lampada serena  
la famigliola si raccoglie a cena,  
suona din dan din dan l'Avemaria  
con voce piena di malinconia.*



*Cantano le campane  
sì lamentevolmente,  
di povera gente  
che casa non ha;  
di gente senza pane  
cantano le campane  
pianto che non si sa.*

*Fuori, all'oscuro, qualche poveretto  
va errando forse, solo e senza tetto;  
oh, se vedesse il nostro allegro fuoco,  
potrebbe entrare a riscaldarsi un poco!*

*Cantano le campane  
con voci più serene:*

*«Vogliatevi bene!  
Chi affetto non ha,  
vi desti pietà».*

*Di fratellanze umane  
cantano le campane,  
gaudio che non si sa.*





## *LA NINNA-NANNA DEL CIELO*

*Si spengono in cielo le nuvole rosa  
e il cielo alla terra bisbiglia: «Riposa!*

*Qui in alto si accendono i mille lumini,  
dormite, dormite, dormite, o piccini!*

*A chiudervi gli occhi or or scende il sonno  
che in grembo vi piglia qual buon vecchio nonno,*

*narrando le belle novelle incantate  
che al sole, il mattino, vi sembran sognate.*

*Vi veglia il gran cielo dai mille lumini,  
dormite, dormite, dormite, o piccini!»*



## VERSO DIO

*Oh l'ora vespertina com'è bella,  
quando le squille chiamano al riposo,  
e via per l'ampio ciel l'occhio pensoso  
segue ne' voli suoi la rondinella!*

*C'invade allora un sentimento pio,  
una indulgente e tenera bontà,  
e l'anima s'innalza verso Dio  
grande come l'azzurra immensità.*



## DOPO

*Ed ogni sera, all'ultimo momento,  
si rompe il filo e dopo non so più...  
Nelle tue braccia, quando m'addormento,  
io ti prego: Signor, prendimi tu!*

*E così prendi ognun che stanco viene  
in quel gran buio che nessuno sa;  
là, tutti uniti, ci vorremo bene,  
e ognun più buono si risveglierà.*



# **LE FILASTROCCH**

# I

*La secchia dentro il pozzo  
discende e fa glu glu  
c'è un pesciolino rosso,  
ho da portarlo su?*

*Povero pesciolino,  
ma lascialo laggiù!  
Ci sta tanto benino,  
perchè portarlo su?*

## II

*Succia, succione,  
quest'è la mia passione,  
quest'è quel che so fare,  
succhiare, succhiare.*

*E guai a chi mi tocca  
quand'ho il mio dito in bocca,  
chè succio contento  
e intanto mi addormento.*

### *III*

*Il rinoceronte  
che passa sul ponte,  
che salta, che balla,  
che gioca alla palla,  
che sta sull'attenti,  
che fa i complimenti,  
che dice buon giorno  
girandosi intorno,  
e gira e rigira  
la testa gli gira  
che non ne può più...  
e pum! casca giù.*

## IV

*Gira e rigira di qua e di là,  
la cingallegra dove sarà?  
Sarà andata col suo figliolo  
a fare visita all'usignolo:  
«Usignolo, puoi tu insegnare  
quell'arte bella di cantare?»  
L'usignolo dice di no,  
l'arte bella insegnar non si può,  
l'arte bella vien da Dio,  
tu hai il tuo canto ed io ci ho il mio.*

## V

*In fondo in fondo al mare  
c'è un fiore tanto raro,  
se fossi un palombaro  
l'andrei a ripescare.*

*Glielo vorrei portare  
al mio bimbetto caro,  
se fossi un palombaro,  
il fiorellin del mare.*

*Le perle e le conchiglie,  
le sette meraviglie,  
i pesciolini d'oro...  
tutto tutto per lui ch'è il mio tesoro.*

## VI

*Salta salta, cavalletta,  
salta salta tra l'erbetta!  
C'è una bella margherita  
rugiadosa che t'invita,  
e un leggiadro occhi di cielo  
ti s'inchina sullo stelo,  
c'è il ranuncolo che t'ama,  
la campanula che chiama,  
tutto il prato sotto il sole  
che ti vuole, che ti vuole.*

## VII

*Piselli,  
dentro i baccelli,  
fanno la nanna  
come i bimbi in braccio alla mamma.  
Stanno in famiglia,  
si voglion bene...  
e poi viene  
un dito che tutto scompiglia.  
Li sgrana,  
li allontana  
via per il mondo...  
Oh dove sarà andato  
quello schiacciato?  
e quello tondo?...  
Piselli, poverelli,  
la storia è trita  
e già l'avevo sentita...  
Quanti fratelli  
fuor dei baccelli  
manda qua,  
manda là  
il dito della vita!  
Come si fa?  
Si piange un po' ma si va.*

## VIII

*Filastrocca filastrocca,  
Nino mette il dito in bocca,*

*dito in bocca non sta bene,  
filastrocca non mi viene.*

*Ma se Nino è un buon bimbetto  
filastrocca vien di getto,*

*scende vispa per la china  
come l'acqua zampillina.*

*Via pei prati in mezzo ai fiori...  
Oh che splendidi colori!*

*Giallo rosso verde azzurro...  
qui un bisbiglio, lì un sussurro,*

*qui un gorgheggio, lì un bel trillo...  
un uccello, un'ape, un grillo.*

*Oh sei tu, grillo sapiente?  
T'ho trovato finalmente!*

*Sta un po' fermo, qui, da bravo,  
tanto tempo ti cercavo*

*per sapere almen da te  
la risposta al gran perchè!*

*Perchè qui, perchè lì?  
Lo domando tutti i dì.*

*Lo domando ad ogni uccello:  
Perchè questo, perchè quello?*

*Lo domando ad ogni ramo:  
Come mai non lo sappiamo?*

*Lo domando a tutte l'onde,  
ma nessuna mi risponde!*

*Perchè qua, perchè là?  
Anche il grillo non lo sa!*

*Grillo dice: «Il gran perchè  
se lo cerchi ognun da sè,*

*ma lo trova il girasole,  
perchè sempre guarda il sole».*

## IX

*Trotta trotta, somarello,  
sotto il raggio della luna...  
Dove andò la mia fortuna?  
La trovai dentro un castello  
tutto d'oro e tutto argento,  
nel castel di Corcontento,  
nel castel di Buonavoglia  
dove mai non cade foglia,  
dove mai pioggia non viene  
che non dicasi: va bene!  
Ma quel ben più non lo credo,  
quel castel più non lo vedo,  
trotta trotta, somarello...  
dov'è il buono, dov'è il bello?*

*Luna che t'alzi, luna che vai,  
luna che non ti fermi mai,  
dammi la luce che mai non si appanna,  
mostra la strada che mai non inganna,  
cantami il canto che mai non si tace,  
portami là dove regna la pace.*

*Trotta trotta, somarello,  
sotto il raggio della luna...*

*Dov'è mai la mia fortuna?  
Nel guardar lontan lontano,  
nel tentar con lenta mano,  
ho perduto la sua traccia...  
Forse io l'ho nella bisaccia?...  
Io, l'antico viandante  
che raccoglie cose tante,  
cose brutte, cose belle  
sotto il lume delle stelle...  
La bisaccia dello stanco  
pellegrin dal viso bianco,  
che ha guardato fin nel fondo  
tutto il mondo, tutto il mondo,  
e pur cerca e pur non sa  
dove mai si fermerà.*

*Luna che guardi, luna che sai,  
luna che non tradisci mai,  
dammi la corda che mai non s'allenta,  
dammi la forza che tenta e ritenta,  
dammi la chiave che schiude il mistero,  
portami là dove germina il vero.*



**...E POI BASTA!**

## *PRIMA D'ADDORMENTARMI*

*Io sono tanto piccolo,  
e tanto grande è il mondo!  
Pur mi addormento placido  
nel buio senza fondo,  
perchè, di là, m'aspettano  
gli angeli e gli astri d'or.*

*Di là, ogni notte, navigo  
in un gran mar di luce,  
che via, lontano, all'isola  
del sole mi conduce,  
là dove attende gli uomini  
la casa del Signor.*



## *SVEGLIANDOMI...*

*Buon dì, buon dì, svegliandomi  
dal sonno ogni mattina,  
m'accolgono e m'abbracciano  
il babbo e la mamma;  
ed io saluto gli uomini,  
le bestie, i sassi, i fior.*

*È ver che sono piccolo,  
ma se buono e giocondo  
ogni ora saprò vivere,  
farò più bello il mondo:  
vedrò anche in terra splendere  
la casa del Signor.*





## *IO CHI SONO?*

*Io chi sono? Io sono Gianni,  
ho compiuto già i cinqu'anni,*

*non distinguo l'I dall'O,  
ma più tardi imparerò*

*tanto a leggere che a scrivere...  
e per ora imparo a vivere.*

*Io respiro e i miei polmoni  
so gonfiar come palloni;*

*senza smorfie mangio e bevo,  
volentier fo quel che devo.*

*L'acqua fresca e l'aria pura  
non mi fanno mai paura;*

*tutto il giorno faccio il chiasso,  
cresco sano, forte e grasso.*

*Desto appena spunta il giorno,  
me ne vo girando attorno,*

*osservando i miei tesori,  
sassi e piante, bestie e fiori;*

*tutto ancora ho da esplorare,  
tutto ancora da imparare.*

*Anche a leggere ed a scrivere...  
ma per ora imparo a vivere.*

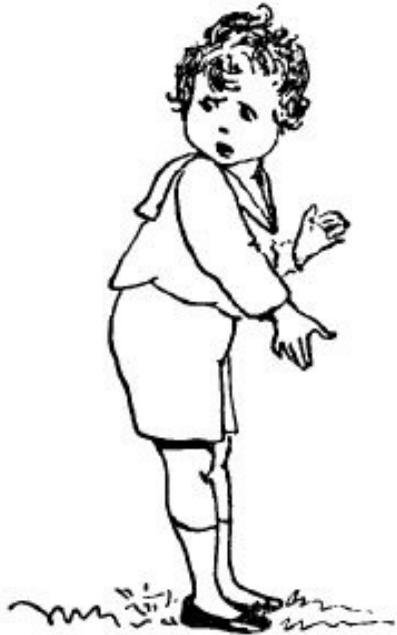


## PIERO IL MALCONTENTO

*Dice Piero, il malcontento:  
«Oh se zero fosse cento!  
Oh se il vuoto fosse pieno,  
e se il molto fosse meno!  
Oh se il lungo fosse corto,  
e se il vivo fosse morto,  
e se il buio fosse chiaro,  
e dolcissimo l'amaro!  
Oh se il sol fosse la luna,  
e la luna mezza luna!  
Oh se il caldo fosse gelo,  
se la terra fosse il cielo,  
se la terra fosse il mare...»*

.....  
*Piero, Piero, lascia andare,  
lascia il mondo come sta!  
Chi lo dice, chi lo sa  
se saresti più contento  
se lo zero fosse cento,  
e se il vuoto fosse pieno,  
e se il molto fosse meno?  
E se il lungo fosse corto,*

*e se il vivo fosse morto,  
e se il buio fosse chiaro,  
e dolcissimo l'amaro?  
Lascia il sol, lascia la luna,  
a ciascun la sua fortuna,  
lascia ognuno alla sua sorte;  
morte è vita, vita è morte,  
terra è cielo e terra è mare,  
a sapersi contentare!...*



## LELLA LILLA LALLA

*La balia della Lella  
la vuol vestir di lilla,  
puntarle colla spilla,  
la gala sulla spalla.  
«Che bambolina bella  
sarai, se stai tranquilla»,  
la balia dice a Lella.  
Ma Lella via sfarfalla  
e tira e molla e scrolla  
la spilla sulla spalla  
e il vestitino lilla,  
e gira e salta e balla  
e prilla che par brilla.  
La balia della Lella  
s'arrabbia, poverella!  
Diventa verde e gialla  
come una pappagalla.*





***BUON CAPODANNO!***

*Buon Capodanno! S'alza il sipario...  
Via il primo foglio del calendario!*

*Sui tuoi foglietti scritto che hai,  
anno che sorgi? Letizia o guai,*

*giornate bianche, giornate nere?...  
No, i tuoi segreti non vo' sapere;*

*sopra ogni pagina che Iddio mi dona  
io voglio scrivere «giornata buona».*

## *QUEL CHE POSSIEDE UN BIMBO*

*Due piedi lesti lesti  
per correre e saltare;*

*due mani sempre in moto  
per prendere e per fare;*

*la bocca chiacchierina  
per tutto domandare;*

*due orecchi sempre all'erta  
intenti ad ascoltare;*

*e un cuoricino buono  
per molto, molto amare.*





## PIÙ E MENO

*Un giorno disse Meno a Più:  
Io vado a spasso, vieni tu?  
— Da men di Meno non sarò,  
— rispose Più: — Verrò, verrò!*

*Or disse Men, dove si va?  
Io proporrei d'andar qua e là,  
— Io invece, sai, — rispose Più,  
— preferirei di andar su e giù.*

*Come si fa? come si fa?  
Se c'è una tal disparità?  
— Si va, — decidon Meno e Più,  
— di qua e di là, di su e di giù.*

## A GALOPPO

*Oh che corse matte e strambe  
fa un cavallo senza gambe,  
se lo sprona e lo molesta  
un bambino senza testa!*

*Ma c'è il rischio, bel cavallo,  
che tu metta il piede in fallo,  
e finiscan per cadere  
il cavallo e il cavaliere.*



## *UN, DUE, TRE...*

*Uno, due... un, due, tre,  
cerchi il papa e trovi il re,*

*cerchi il quadro e trovi il tondo,  
cerchi il capo e trovi il fondo,*

*cerchi il savio e trovi il matto,  
cerchi il cane e trovi il gatto,*

*cerchi il gatto e trovi il topo...  
Io vengo prima e tu vieni dopo.*





## *NEL CIELO CHE S'IMBRUNA*

*Nel cielo che s'imbruna,  
intorno a mamma Luna,  
le piccole stelle  
sembrano pecorelle...*

*Nei campi di luce  
la mamma le conduce,  
e pascolan così  
finchè non spunta il dì.*

## *C'È UN NEONATO*

*C'è un neonato in casa mia,  
chi non sa che cosa sia?...*

*Un neonato è un fratellino  
tutto nuovo e piccolino,*

*con due occhioni e una boccuccia  
che dì e notte succhia succhia;*

*succia il latte e succhia il dito  
con un fare sbigottito.*

*Dorme spesso e strilla assai,  
ma è carino quanto mai;*

*già, lo dice anche la balia:  
«È il più bel bimbo che ci sia in Italia».*





## *LE POVERE COSE*

*Quando i bambini dormono,  
talvolta a mezzanotte,  
le vecchie zie che vegliano  
senton voci interrotte  
che narrano una serie  
di strazii e di miserie.*

*La penna rosicchiata  
tutta zuppa d'inchiostro,  
piange: «Son rovinata!  
son diventata un mostro!  
Or che mi val di vivere  
se non posso più scrivere?»*

*La bambola singhiozza:  
«Un vel che mi nasconda!  
Strappò una mano rozza  
la mia parrucca bionda...»  
E il buco della testa  
mostra la cartapesta.*

*Intorno a sè richiama  
le sue pedine sparse  
corruciata la Dama,  
ma quante son scomparse!  
E – per pudor – non nomino  
la ria sorte del Domino.*

*Da spietati ginocchi  
la seggiola sfondata  
par che straluni gli occhi,  
gridando esasperata:  
«È farsa od è tragedia,  
conciar così una sedia?»*

*Ma un libretto filosofo  
dice: «Allietarvi voglio!  
benchè macchiato e lacero  
mi resta ancora un foglio  
sul qual sta scritto chiaro:  
Chi mi sciupa è un somaro!»*

*Così, così si lagnano  
le poverette cose,  
che al mondo sol speravano  
servir volonterose  
e dare aiuto e gioia  
senza ventre a noia.*





## *L'INFLUENZA*

*Oh bella, oh bella,  
anche la Stella!  
Oh brutta, oh brutta,  
la ci vuol tutta!  
Ebbene, ascolta  
sapienza molta:  
se l'influenza  
l'hai presa tu,  
ci vuol pazienza,  
ci vuol virtù.*

*È l'influenza  
che ha preso te?  
Ci vuol pazienza  
lo stesso, ohimè!  
Questa è la regola,  
cara Stellina:  
prima il purgante,  
poi l'aspirina;*

*prima trentotto  
poi trentasei...  
quattro e quattr'otto  
guarita sei.*

*Se hai molta sete  
la limonata.  
Se hai molta fame  
acqua brodata.  
Se hai sete e fame,  
cara, è un disastro!  
Se hai molta tosse,  
ci vuol l'impiastro.*

*Con qualche gioco  
ti svagherai;  
ma parla poco  
e dormi assai.  
Quieta al calduccio  
del tuo lettuccio,  
con la mamma  
sempre vicina,  
e un po' di «zia»  
per l'allegria...*

*Prima trentotto  
poi trentasei...  
quattro e quattr'otto  
guarita sei.*



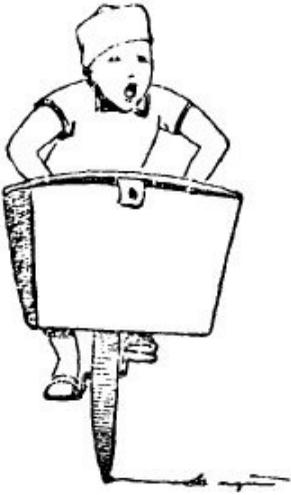
## *BIRICHINA!*

*Cìa correva, Leo leggeva,  
quando udirono un rumor;  
e una mela da una pianta  
cadde a un tratto in mezzo a lor.*

*Leo la vide, Cìa la prese  
lesta lesta e via scappò.  
Corse Leo, ma sulla scala  
già la Cìa s'arrampicò.*

*Leo guardava, Cìa rideva,  
Leo frignava: «Dalla a me!  
Io per primo l'ho veduta,  
dunque proprio tocca a me!»*

*«Tu l'hai vista, io l'ho pigliata»  
Cia mangiando ribattè,  
«dunque a te tocca guardarla,  
a mangiarla tocca a me».*



## *IL PICCOLO FORNAIO*

*Corre il piccolo fornaio  
tutto il dì da mane a sera;  
chino sopra la paniera  
ride il bel visetto gaio.*

*«Pane nostro quotidiano»  
vien cantando sulla scala,  
e il pan fresco intorno esala  
un odor fragrante e sano.*

*Torna, torna ogni dimane,  
col sorriso e il canto gaio,  
corri, o piccolo fornaio;  
ogni casa abbia il suo pane!*



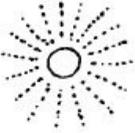
## *MUSOTONDO*

*Il mio gatto Musotondo  
verdi ha gli occhi e il pelo biondo,  
col nasetto impertinente  
canzonar sembra la gente;*

*è una birba a tutta prova  
che ogni dì ne fa una nuova.  
Proprio adesso il bricconcello  
s'è cacciato in un cappello,*

*vi si affaccia da padrone,  
quasi fosse il suo balcone,  
e da lì contempla il mondo  
il mio gatto Musotondo.*

## SOLE CALDO, SOLE BELLO



*Sole caldo, sole bello,  
perchè toglierti non vuoi  
quell'orribile mantello  
che ci vela i raggi tuoi?*



*Ogni viva creatura  
sente un brivido di gel,  
ogni faccia si fa scura  
quando tu non splendi in ciel!*

*Non lo sai che tutti quanti,  
quando a lungo manchi tu,  
son nervosi, intolleranti,  
e ci sgridano di più?*

*Oh, se il nostro mal ti duole,  
se a noi piccoli vuoi ben,  
torna, torna, o dolce sole,  
torna a splendere seren!*





## *PIPPO GHIOTTONE*

*Oh, che lezione, bimbi, che lezione  
un giorno si pigliò Pippo ghiottone!  
Rimasto solo, lesto, di soppiatto,  
s'arrampicò come farebbe un gatto,  
sulla credenza dove son serbati  
dei gran vasi di frutti giulebbati;  
e, come un gatto, comincì a leccare...  
Ma tutt'a un tratto si sentì chiamare,  
e pel timore di venir sorpreso...  
giù capitombolò lungo disteso.  
E andare in terra lui solo... pazienza!  
Ma dietro a lui, pim pum, dalla credenza  
un gran vaso di frutta ruzzolò  
e su Pippo ghiottone si versò.  
Entra la mamma, e trova il suo bambino  
dentro in un lago come un pesciolino,  
dentro in un bagno tutto di giulebbe...  
Chi non l'ha visto non lo crederebbe!...  
Oh che lezione ha avuta, che lezione!  
Chi sa se servirà, Pippo ghiottone?*



## *PRIMI PASSI*



### *I. – IL PRIMO PASSO*

*Tra l'argine di due vigili braccia  
il bimbo piglia il largo cautamente,  
pencola... sosta... e poi subitamente  
sgambetta lesto, trionfante in faccia.  
Ah no! vacilla e poi tombola a un tratto...  
niente paura! Il primo passo è fatto.*





## II. – IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA

*Un dì mi ci portarono  
e mi lasciaron là,  
come un meschino passero  
che ancor volar non sa.  
Vociavano e ridevano  
i bimbi intorno a me;  
io cominciai a piangere  
senza saper perchè.  
Una bimbetta piccola  
lenta si avvicinò;  
avea una mela ruggine,  
disse: «Ne vuoi un po'?»  
E me la diede a mordere  
fino che ce ne fu,  
poi mi asciugò le lacrime  
ed io non piansi più.*

### III. – I PRIMI CALZONI

*Sono un uomo! a momenti ho cinque anni,  
me li han messi, alla fine, i calzoni,  
e un giubbetto con certi bottoni  
che più lustrati un soldato non l'ha;  
e perfino una tasca per parte  
come il babbo: guardatele qua!  
Finalmente! Ma quando un bambino  
l'alfabeto sa già fino all'elle,  
il lasciarlo girare in gonnelle  
è una cosa che andare non può.  
Ora invece, per essere un uomo,  
non mi manca che crescere un po'!*



#### IV. – LA PRIMA SIGARETTA

*C'era in casa un «Metastasio»  
che nessun leggeva mai:  
la sua vecchia carta logora  
fu la prima ch'io fumai.*

*Sul balcon cresceva un glicine  
che l'inverno fe' morir:  
le sue foglie trite in polvere  
il tabacco mi fornir.*

*Ah quel primo fumo cerulo,  
poesia mista di fior,  
come uscì dal labbro trepido  
pien d'incanto seduttor!*

*Ma l'abate Metastasio  
al fanciul non perdonò:  
quando fu alla terza pagina...  
la burrasca imperversò...*



## *LA STORIA DI UN ERMELLINO*

*La passion della zia Dora  
è il suo gatto, un grosso Angòra*

*dalla coda gigantesca  
bianca al par di neve fresca.*

*Mentre stavo a tavolino  
masticando il mio latino,*

*passa il gatto (e qui fu il guaio)  
proprio accanto al calamaio.*

*«Fosse nero il suo codino,  
sembrerebbe un ermellino,*

*l'ermellin, manto da re...»,  
meditando vo tra me,*

*e la coda di quel mostro,  
giù... la tuffo nell'inchiostro.*

*Mentre grido: «Cosa ho fatto!»  
dove va quel can d'un gatto?*

*Sgocciolando scappa via  
proprio in grembo della zia!*

*Quella guarda, non capisce,  
poi s'accorge e inorridisce.*

*Io, a calmarla un pochettino,  
tiro in ballo l'ermellino...*

*Peggio ancor! S'infuria ed urla  
ch'è un'indegna, infame burla,*

*ch'io son perfido e che in pena  
vada a letto senza cena!*

*Pur, confesso, che quel fatto  
mi ha lasciato soddisfatto.*

*Chè, la zia lo prese male...  
ma il concetto era geniale!*





## *NONNO E NIPOTINO*

*Passan sul prato nonno e nipotino...*

*Il nonno è vecchio, il bimbo piccolino;  
il bimbo è biondo, il nonno tutto bianco,  
il bimbo è dritto, il nonno curvo e stanco.*

*Passan sul prato dandosi la mano...*

*Il nonno dice: «Presto andrò lontano,  
molto lontano, e più non tornerò!».*

*E il bimbo: «Nonno mio, ti scriverò!»*



WILLY



*Gli han tagliato i capelli. Ove la bionda  
selva selvaggia prima era diffusa,  
una villana forbice s'è intrusa  
nuda lasciando, ohimè, la testa tonda!*

*Or, dallo specchio, un bimbo sconosciuto  
lo sta guardando, attonito e paffuto,  
un bimbo che con mano sconsolata  
tastando va la sua testa rapata.*



## *LA QUIETE DOPO LA TEMPESTA*

*Dice Nino a Maria: «Non far più scene,  
smettila, via! Ti voglio tanto bene.  
Vieni a tavola, su, che il pranzo è cotto.  
Sai... ci sono i piselli nel risotto!»*



## *FEDE*

*Legato a un filo penzola un biscotto  
che vien calando dall'ultimo piano.  
Un bimbo aspetta, estatico, di sotto,  
e già gli tende la bramosa mano.  
Grida una voce: «Te lo mando io!...»  
Pensa il bimbo tra sè: «Che sia il buon Dio?...».*

## *CHE PECCATO!*

*Nei boschi quante fragole  
saran già maturate,  
che invano, invano aspettano  
d'esser colte e gustate!*

*Qui, invece, quanti piccoli  
golosi cittadini  
vorrebbero le fragole...  
Ma son senza quattrini!*



## *LA BAMBOLA ELEGANTE*

*O nuova bambola,  
quel tuo vestito  
di gale e ciondoli  
tutto guernito,  
quel tuo grandissimo  
cappello audace,  
sarà bellissimo,  
ma non mi piace.*

*No, no, alle piccole  
bimbe per bene,  
assai più semplice  
veste conviene;  
che possan muoversi  
liberamente,  
senza pericolo  
di sciupar niente!*

*Ma così in ghingheri,  
e in etichetta,  
mi hai tutta l'aria  
d'una scimmietta.*



*Sii schietta e semplice,  
bambola grulla!  
Tutti quei fronzoli  
non contan nulla.*



## UN BUON COMPAGNO

*Quel caro Francolone  
dovrebbe uscire a far la passeggiata,  
ma ha tanta compassione  
per la sua mamma ch'è a letto malata.  
Piglia dunque il balocco suo più bello,  
il gran cammello,  
e glielo mette accanto  
dicendogli: «Sta qui, cammello, intanto  
ch'io vado via,  
sta qui buonino a farle compagnia».  
Il gran cammello è molto soddisfatto  
di tanto onore e non disturba affatto.  
E la mamma quieta,  
con gli occhi chiusi, pensa tutta lieta  
ai suoi cari bambini,  
che intanto si divertono ai Giardini.*

*COME VA?*



*Del cibo che mi mettono nel piatto,  
sempre ne dò una parte al mio gattino.  
Or come va che in lui diventa GATTO,  
mentre dentro di me divien BAMBINO?*

## *LE PRIME VIOLE*



*Son piccoline e timide  
e, quasi, senza stelo,  
a terra si rannicchiano  
pure anelando al cielo.  
Ed han soave un'anima  
le tenui creature,  
che nel profumo effondono  
dalle corolle pure.*



## *CHI SA PERCHÈ?*

*Curioso, certe volte  
è così bello il mondo,  
tutto mi par giocondo,  
tutto mi dà piacer!*

*Allor mi sembra tutta  
simpatica la gente,  
cortese, compiacente,  
piena di buon voler.*

*Tanti altri giorni invece,  
avvien tutto il contrario,  
ognuno è un avversario,  
tutti l'han su con me.*

*Chi sa, chi sa il perchè  
di questa strana cosa?  
To', sarebbe curiosa,  
dipendesse da me!*



*GLI OCCHI TUOI  
GUARDINO DIRITTO DAVANTI  
A TE*

(Proverbi, VI, 25).

*Specchio fedel dell'anima  
sovente è il nostro viso;  
negli occhi e nel sorriso  
palese il cor si fa.*

*Va errando incerto e trepido  
lo sguardo menzognero;  
dell'uom retto e sincero  
alta la fronte sta.*



## *IL BIMBO E LA LUCCIOLA*

*Lùcciola, lùcciola, quale fortuna  
portar nel corpo lume di luna,  
che nella tènebra splende e rischiara...  
Come t'invidio, lùcciola cara!*

*Bimbo, bimbetto, l'uomo, se vuole,  
porta nel corpo luce di sole,  
luce che irradia vita e calore...  
Prova ad accenderla tu nel tuo cuore!*

## LA MIA CASETTA

*La mia casetta ha due finestre sole,  
ma fiorite che sembrano un giardino;  
ci son tanti garofani e viole,  
e un po' di maggiorana e rosmarino.*



*E dentro è tutto lindo e tutto bello,  
e lustro come sa lustrar la mamma;  
quando crepita allegra nel fornello,  
par che goda a specchiarcisi la fiamma.*

*Oh, com'è cara questa mia casetta  
dove la mamma tutto il dì lavora,  
dove la sera ognun di noi s'affretta  
e nell'essere insieme si ristora!*



## *IL RITORNO DELLA RONDINE*

*Bimbo, ritorno al tetto ove son nata,  
che giovinetta ancora abbandonai,  
poichè la primavera è ritornata;  
e sono piena di faccende ormai.*

*Ho sposato quel vispo rondinino  
che dall'infanzia fu mio buon amico,  
s'acchiappò insieme il primo moscerino,  
or si fa il nido presso il nido antico.*

*Così, bambino, accanto a te, felici  
di padre in figlio resteremo amici.*

## *TROPPO IN SU!*



*Là, sul ramo... un po' più in alto...  
che bel frutto grosso grosso!  
Per pigliarlo, spicco un salto,  
ma arrivarci, ahimè, non posso.*

*Quanti al mondo, indovinelli!  
Mamma mia, dimmelo tu:  
perchè i frutti proprio belli,  
sono sempre troppo in su?*

## BELLEZZA

*Nell'acqua trasparente d'un ruscello  
si rispecchiava un mandorlo fiorito,  
e, della propria immagine invaghito,  
giocondo mormorò: «Come son bello!»*

*«Bello invero tu sei, gli disse l'onda,  
e il fior di tua bellezza è pura gioia,  
ma se per sempre tu non vuoi che muoia,  
fa sì che al fiore il frutto corrisponda!»*





## *INDOVINELLO*

*Io conosco un giardino  
pieno di vive piante  
d'ogni statura e d'ogni qualità,  
che un giardinier zelante  
coltiva con amore e alacrità.  
Ei tutto il dì lavora,  
qui drizza e là sostiene,  
qui taglia e strappa e là sparge il buon seme,  
e fatica non teme  
a ciò che cresca dritto e sano e bello  
ogni arboscello a cui vuol tanto bene.  
— Ma gli è un indovinello  
cotesto tuo giardino,*

*di cui non so capire una parola! —  
— Appunto!... Quel giardino è la mia scuola:  
ogni pianta è un bambino,  
e il giardiniere così attivo e destro  
è il mio maestro.*



## LA ZUCCA E L'ABETE

*Un'insolente zucca  
disse ad un vecchio abete:  
«Grande albero voi siete!  
rami ne avete, e boria in quantità;  
ma, a dir la verità,  
all'uomo proprio non servite a niente  
finchè non siete morto!...»*

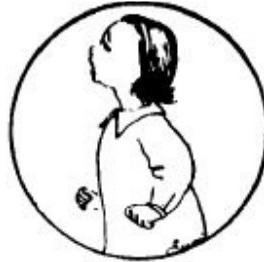
*Disse l'abete: «Hai torto,  
perché non vive l'uom di solo pane!  
Egli ama e pensa e d'ogni cosa bella  
intende la favella.  
Io che son grande e antico,  
e molto so delle vicende umane,  
son per l'uomo un amico!...»*

*Ma poi che udì un ironico stormire,  
l'abete aggiunse: «Son di quelle cose  
che le zucche non possono capire!»*

## GIÙ E SU

*Giù.*

*La vita è stupida!  
Il mondo è brutto!  
Io sono inutile,  
povera me!*



*Su.*

*Mondo sei splendido!  
Vita sei buona!  
Io son padrona  
di me e di te!*



## ACQUA... TERRA

*La vela d'argento sull'acqua tranquilla  
mi chiama nel bianco splendore lunar;  
speranza lontana che lieve scintilla,  
ti seguo... sull'onde sì dolce è sognar!*

*Ma no: qui alla terra mi lega la sorte,  
m'ingiunge lo sforzo d'un santo lavor.  
Ti resto, mia terra! poi oltre la morte  
ti porto, redenta dal fuoco d'amor.*





## E TU?

*Nino raccoglie pietre e Nanna fiori.  
Questi han profumi e vividi colori,  
quelle han bagliori fulgidi di sole.  
Tu che raccogli, o piccolo? – «Parole.*

*Le afferro a volo, le trattengo, ascolto...  
Come nella conchiglia è il mar sepolto,  
ogni parola ha un suo nascosto mondo,  
ed in quel mondo senza fin m'affondo». –*

*Nino sarà, da grande, un costruttore.  
Nanna farà la mamma con amore.  
E tu, piccolo, allor, nella segreta  
Dimora che sarai? «– Sarò poeta» –.*

## LUNA BELLA

*Luna bella, solitaria  
Veleggiando se ne va.  
Tra le nubi, su nell'aria,  
La sua meta non si sa.  
Monte e piano, giù lontano,  
La tua luce mi rischiara,  
Ma tu stessa, luna cara,  
Misteriosa resti ognor.*

*«Sì, bambino, ti rispondo,  
Misterioso è il mio cammin,  
Ma ogni cosa a questo mondo,  
Ha un mistero suo divin.  
Guarda e vedi, pensa e credi,  
Leva in alto il tuo pensiero,  
Si rivela ogni mistero  
A chi in esso immerge il cor».*

## SACRA NOTTE

*Alleluia, alleluia,  
Pura notte, sacra notte,  
Tra una mucca e un agnellin  
Nato è un piccolo bambin,  
Dormi, o bimbo divino,  
Dormi, o bimbo divin!*

*Alleluia, alleluia,  
Dolce un canto vien dall'alto,  
Tutto il ciel si fa canor:  
Sceso in terra è il Redentor,  
Gloria, gloria all'Amore,  
Gloria, gloria all'Amor.*

*Alleluia, alleluia,  
Qual sorriso è sul tuo viso  
Mentre vieni a pianger tu  
Tutto il male di quaggiù,  
Per salvarci, o Gesù,  
Per salvarci, o Gesù.*





## *NINNA-NANNA*

*Ninnà ninnà ninnà, bel figliolino,  
Se dormi cucirò un camiciolino.  
Lo cucirò col filo bianco e rosa  
E lo darò in regalo alla tua sposa.  
Ma la tua sposa adesso è appena nata,  
E in braccio a mamma sua s'è addormentata.*

*Un dì verrà che questa ninna-ninna,  
La canterà ai tuoi bimbi un'altra mamma.  
Tu allora a mamma tua ripenserai,  
E forse di nascosto piangerai.  
Non pianger, figlio, che la cantilena  
Sarà d'amor dolcissima catena.*

*E un altro giorno pur dovrà venire  
Che sarai vecchio e che dovrai morire...  
La canterai da te la ninna-nanna  
Che ti cantava sempre la tua mamma.  
Ed io ti sentirò, figliolo mio,  
Verrò a pigliarti per portarti a Dio.*

## *FIGLIO MIO!*

*Figlio mio, figlio mio,  
Te ne vai dal suol natio.  
Suona triste la campana,  
La tua nave è già lontana,  
Che ti porta via da me.*

*Dolce figlio, dolce figlio,  
Dio ti salvi dal periglio!  
Anche in mezzo alla procella  
Splenda sempre la tua stella,  
La tua mamma pensa a te.*

*Verrà il giorno, verrà il giorno  
Che tu qui farai ritorno.  
Ah, quel giorno il sol nel mare  
Non vorrà più tramontare,  
E noi due saprem perchè.*

## *BUON GIORNO D'APRILE*

*Bimbo, bimbo, vieni a veder!  
Giunto è l'Aprile  
Dolce e gentile  
Tutti, tutti chiama a goder!  
Bimbo, bimbo, con lieto cor  
Guardati intorno,  
Saluta il giorno,  
Canta, canta, grazie al Signor!*



## QUANTI SONO?

*Sai tu quante stelle brillano  
Nelle oscure vie del ciel?  
Sai tu quante grige nuvole  
Van tessendo al sole un vel?*

*Quante son lo sa il Signore,  
Che ogni cosa gli sta a cuore  
Conta tutti e veglia ognuno  
Che non perdasi nessun.*

*Sai tu quante foglie ha l'albero,  
Quante note l'usignol?  
Quanti insetti alacri ronzano  
Fuor nei campi al caldo sol?*

*Quanti son lo sa il Signore,  
Che ogni cosa gli sta a cuore  
Conta tutti e veglia ognuno  
Che non perdasi nessun.*

*Sai tu quanti bimbi s'alzano  
Freschi e lieti ogni mattin?*

*Quanti son che si addormentano  
Stanchi a sera nei lettin?*

*Quanti son lo sa il Signore,  
Che ogni cosa gli sta a cuore:  
Conta tutti e veglia ognuno  
Che non perdasi nessun.*

## MESSAGGIO

*Buon dì, letterina,  
Ti mando a viaggiar  
Alla cara nonnina  
Un bacio a portar.*

*Sulla fida poltrona  
Tu la trovi, lo so!  
Dille pur che son buona  
E capricci non fo.*

*Se per caso indovini  
ch'è un po' triste d'umor,  
Di' che i suoi nipotini  
l'hanno sempre nel cor.*



## OGNI PROMESSA È DEBITO

*Hai promesso alla mamma di non toccar quei fiori,  
Gino, perchè li tocchi? – Perchè la mamma è fuori.  
— Ma se non la mantieni quando la mamma è via,  
La promessa che hai fatto diventa una bugia.  
Non lo sai che un bambino è già un piccolo uomo?  
E una promessa è debito per ogni galantuomo?*

## *TRE BELLE COSE*

*Quanto son belli i fiori in mezzo ai prati!  
Ma se li cogli, tosto son sciupati!*

*Cantan lieti gli uccelli all'aria, al verde,  
Ma in gabbia... presto il canto lor si perde.*

*Felicissimi poi sono i bambini  
Se a babbo e mamma restano vicini.*

*Fiori, uccellini e bimbi... oh belle cose!  
Ma van lasciate dove Dio le pose.*



## *BALLA, BALLA, BAMBOLINA*

*Balla, balla, bambolina!  
Stiamo allegri tutti e tre,  
Babbo canta e la mamma  
Balla anch'essa insieme a te.*

*Se siam buoni, noi bambini,  
Sempre allegri esser dobbiamo;  
Sempre in festa, se vediamo  
Babbo e mamma a noi vicini!*

*Anche tu la tua mamma  
E il tuo babbo hai presso a te,  
Balla, balla, bambolina,  
Stiamo allegri tutti e tre.*

## *LA FOCACCIA DI RE CRISTOFORO*

*Dice il buon Re Cristoforo  
«Regina, sono in vena,  
Una focaccia splendida  
Io ti farò per cena».  
«Mio Re, già sento scorrermi  
In bocca l'acquolina;  
Tanta uva passa mettimi  
E fiore di farina!».  
Finita è la focaccia,  
E la Regina e il Re,  
Si guardan lieti in faccia  
E mangiano per tre.*



## LA PRIMA LETTERA

*«cara zia Lina ti mando un bacione  
ti voglio bene sai, non vedolora  
di vederti e giocare insieme a te,  
ti prego vieni presto qui da me  
ti bacio e ti salluto la tua Nora».*

*Quest'è la prima lettera  
della mia nipotina,  
da poco impara a scrivere,  
è ancor tanto piccina!*

*Non sa far le maiuscole,  
sbaglia l'ortografia,  
ma vuole un ben dell'anima  
alla sua vecchia zia.*

*Ed alla zia nel leggere...  
(guarda che strano effetto!)  
piovono giù due lacrime  
che macchiano il foglietto.*



## DRAMMA

*C'è una campanellina dal bel color  
Spuntata stamattina sul prato in fior,  
E un noioso calabron  
Gira intorno e fa ron ron,  
Ma la campanellina fa don don.*

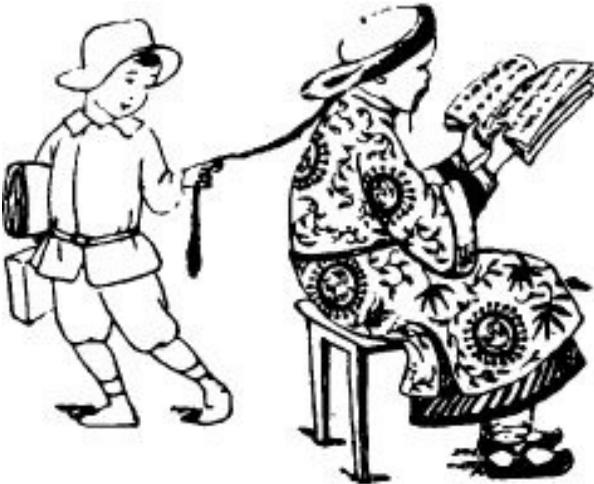
*E c'è un bel grillo verde che nel passar  
Si ferma un momentino a curiosar,  
Calabrone fa ron ron,  
Ma il grilletto fa cri cri,  
E la campanellina fa si si.*

*Or giunge un bimbo e pesta il prato, ohimè;  
La campanella schiaccia sotto i piè,  
Calabron scappa di qua,  
Grillo fugge via di là...  
E una ranocchia gracida: cra cra.*

## UN CINESE LETTERATO

*Un Cinese letterato  
Va leggendo per la strada;  
Nel suo libro sprofondato  
Ai pericoli non bada.*

*Ma un pittore birichino  
Nel veder quel bel codino,  
Tosto esclama: «oh, bello, oh bello!  
Questo serve da pennello!».*





*...E POI BASTA!*

*C'era una volta una non vecchia zia  
che a ogni bimbo scriveva una poesia,  
da tanto che li amava! E, scrivi, scrivi,  
fece il Libro dei bimbi veri e vivi.  
Dissero tutti i bimbi: «Ancora! Ancora!»  
La zia per contentarli scrisse Ancora.  
Ma poi si ricordò che il troppo guasta,  
e allora scrisse l'ultimo... E poi basta!*

